Anno XIII. TORINO, Lunedì 27 Ottobre 1879 Num. 296.

Direzione e Amministrazione Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero cent. 5
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 22 Sem. 11 Trim. 5 50 [illegible]
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono: — in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello; — dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente. Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici della Gazzetta. L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi o comunicati a pagamento che le vengono esibiti.

TORINO, 27 OTTOBRE 1879.

ITALIA

Italia ed Inghilterra — L'Italia in Egitto — Esuberante concorrenza negli impieghi.

Noi abbiamo esposto in tre lunghi articoli la storia delle trattative che ebbero luogo l'anno scorso per la partecipazione di un italiano al Ministero egiziano, presieduto da Nubar-pascià. Ricorderanno i lettori che abbiamo deplorato il poco interesse preso dal generale Cialdini nella questione, ed abbiamo preso atto del duro dialogo opposto da Waddington alla nostra domanda. Ricorderanno pure che davamo un giudizio assai più mite sul Menabrea, e che esprimevamo la convinzione che l'Inghilterra non si sarebbe realmente opposta alla introduzione di un elemento italiano nel Ministero egiziano se la Francia avesse tenuto un contegno più benevolo verso di noi.

Dal nostro parere non furono parecchi fogli, e fra gli altri l'*Opinione*, la quale era di parere che il Menabrea fosse stato ingannato da lord Salisbury, il quale con sottile dissimulazione non avrebbe avuto altro scopo che quello di secondare copertamente il Gabinetto francese.

Il giudizio di un organo considerevole e riputato come è l'*Opinione* non poteva andare inosservato. Fu difatti segnalato dai corrispondenti dei giornali inglesi, e trasmesso in Inghilterra, ove si ritenne che in seguito alla questione egiziana i rapporti fra l'Inghilterra e l'Italia fossero diventati meno sinceramente cordiali.

Se dobbiamo credere alle informazioni della *Libertà*, avremmo avuto ragione noi credendo alla sincerità del Gabinetto inglese, quando dichiarava di non essere contrario all'ammessione di un italiano nel Gabinetto Nubar-pascià, e mostravasi disposto ad accettare che venisse dato ad un italiano il Ministero della giustizia, perchè in Inghilterra si riconosceva l'eccellenza dei nostri giureconsulti, ed i grandi servigi che l'Italia aveva resi alle colonie europee in Egitto in occasione della riforma dei tribunali.

Ecco che cosa si legge nella *Libertà*:

«Siamo informati che il ministro di Sua Maestà la regina Vittoria, in una recente conversazione con l'ambasciatore di Sua Maestà il Re, ha dichiarato che siffatta interpretazione delle sue parole è assolutamente arbitraria. L'Inghilterra desiderava anzi e sinceramente che un italiano entrasse nel Ministero egiziano e fu dolente che ciò non potesse avvenire per la formale opposizione della Francia.

«Lord Salisbury dichiarò poi ripetutamente che l'Inghilterra desidera di conservare con l'Italia i rapporti della più stretta ed intima amicizia.»

***

A proposito della questione egiziana, pare che, dopo le più strane vicende, questa si sia messa sul giusto terreno. La Francia e l'Inghilterra avrebbero finito per riconoscere che, se le Potenze hanno a intervenire in Egitto, deve essere un intervento non di questa o di quest'altra, ma di tutte quelle Potenze che hanno interessi a difendervi.

Tale sarebbe lo scopo delle trattative iniziate a Vienna dai signori Baring e Bilgnières, delegati dell'Inghilterra e della Francia.

La missione loro affidata dai rispettivi Governi è quella d'indurre i Governi austriaco, tedesco e italiano ad accettare l'istituzione di una Commissione, la quale dovrebbe avere pieni poteri di fare una legge che obblighi i tribunali internazionali in Egitto nei rapporti fra il Governo egiziano ed i suoi creditori, senza alcuna ingerenza, però, nella legislazione interna dell'Egitto. In questa Commissione l'Inghilterra e la Francia sarebbero rappresentate ciascuna da due commissari, l'Austria, la Germania e l'Italia da un commissario ciascuna. Il decreto per la istituzione di questa Commissione sarebbe emanato dal Kedive e soggetto alla sanzione delle Potenze interessate.

Con questa proposta si intenderebbe togliere le relazioni finanziarie dell'Egitto dall'inestricabile ginepraio in cui si trovano presentemente, poichè in Egitto vi è una giudicatura, ma non una legislatura.

La giudicatura che esiste sotto forma di tribunali misti, non è praticamente legata da altra legislazione che la sua propria, o piuttosto quella delle diverse nazioni che sono rappresentate nei tribunali misti. Una legge speciale potrebbe essere fatta dal Kedive *proprio motu*, ma potrebbe essere resa inefficace da una decisione dei tribunali misti. Ciò che occorre è una legge fatta dalle Potenze principalmente interessate, cosicchè la sua applicazione rimanga interamente indipendente dai tribunali misti.

La Commissione proposta dovrebbe limitarsi esclusivamente alla compilazione della detta legge, senza estendere le sue funzioni alla legislazione generale dell'Egitto.

Pare a noi che questa combinazione sia abbastanza accettabile. Che Francia e Inghilterra abbiano due commissari invece di uno si può ammettere quando si rifletta che i creditori del debito consolidato sono quasi tutti inglesi o francesi. L'Italia non ha che da proteggere una numerosa colonia, i cui interessi sono quasi tutti nel debito fluttuante, ed inoltre deve sostenere la sua influenza come potenza mediterranea. La presenza di un commissario può bastarle quando si pensi che la Grecia ha in Egitto una colonia più numerosa della nostra, e che pure è esclusa da qualsiasi ingerenza.

***

Quanta miseria! quanti spostati!

Al Ministero dell'istruzione pubblica si sono riunite le varie Commissioni nominate dal ministro Perez per esaminare i titoli dei concorrenti alle cattedre che attualmente trovansi vacanti negli istituti tecnici del Regno.

Le cattedre vacanti debbono essere da 10 a 12. Vuolsi sapere quanti concorrenti si sono presentati? Dicesi che siano circa settecento!

Questo fatto offre campo a dolorose meditazioni.

Facciamo per ora astrazione dal modo con cui in Italia si conducono i concorsi. Si sa che essi sono il più sovente nient'altro che una finzione, della polvere negli occhi ai gonzi, gettata per salvare le apparenze; che la protezione regna sovrana, e che i concorsi non sono altro che la bandiera che copre una accanita caccia agli impieghi per mezzo delle raccomandazioni.

Ma quello che è più deplorevole si è che tanti siano gli aspiranti a qualsiasi impiego si faccia in ogni amministrazione pubblica o privata. Quanti hanno fatto lunghi e costosi studi nella fiducia di acquistarsi una posizione onorata, e restano sul lastrico, oppure sono costretti a scegliere una carriera diversa da quella a cui si erano preparati!

Quanti ancora rimangono addirittura lungo tempo senza impiego! Gli è che in Italia mancano ancora, nell'esercizio delle discipline liberali, le fonti di una esistenza onorata, e le famiglie errano per la massima parte nell'indirizzo che danno all'educazione dei loro figli. L'impiegomania è una delle piaghe del nostro Paese: invece di avviare i figli al commercio ed alle industrie, i genitori si lasciano *troppo* sedurre dalla vecchia frase «pochetti, ma sicuretti» che è l'antica divisa dei *travet*. Ne risulta che troppi sono i concorrenti agli impieghi amministrativi, mentre poi commercio e industria languono spesso per mancanza di capacità ed energia. Quanti giovani messi nelle lotte del mondo farebbero prodigi di energia e di intraprendenza, e vanno invece perduti nella *routine* degli impieghi amministrativi ove menano a stento una povera vita!

A scemare la concorrenza agli impieghi non c'è Governo che valga. Spetta ai padri ed alle madri provvedere nella educazione che danno ai figli.

LE ALLEANZE D'ITALIA.

In una corrispondenza da Vienna dello *Standard* si annuncia essere ormai state appianate tutte le differenze e (tutti i malintesi) tra l'Austria-Ungheria e l'Italia, la quale sarebbe ora perfettamente convinta della necessità e dei vantaggi di un'intima alleanza nell'alleanza difensiva delle Potenze dell'Europa centrale. In tal senso procederà ora l'Italia, essendo stati respinti i tentativi fatti per un convegno fra il Re e lo Czar.

Speriamo che le notizie date dal corrispondente dello *Standard* non abbiano a pigliarsi alla lettera. Se l'Italia ha respinto proposte di alleanza colla Russia in questo momento ha fatto benissimo. Ma non è punto necessario che l'Italia entri a far parte dell'alleanza austro-germanica. Essa non ha ora che da tenersi libera da ogni impegno.

IL PROCESSO FADDA.

I nuovi testimoni.

(VICO) — Roma, 24 ottobre. — Oggi c'è un po' meno gente dell'ordinario.

La tribuna delle signore non è come per il solito tanto affollata.

E sì che ci sono nuovi testimoni da sentire e c'è da aspettarsi ancora qualche sorpresa!

Le sorprese non mancano davvero in questo processo.

È proprio nelle sedute che paiono le ultime, saltano fuori a uno a uno, come i burattini, dei nuovi testimoni.

Vi ho scritto ieri piuttosto diffusamente, forse troppo diffusamente, quali sono le varie impressioni prodotte nel pubblico da questi nuovi interrogatorii, che hanno fatto entrare il processo in una nuova fase.

Non ve lo ripeterò oggi.

Ma i pasticci che saltano fuori ogni giorno, le incongruenze, il modo col quale questo processo è stato istruito, vi assicuro che mettono un povero diavolo di corrispondente in una certa perplessità.

Fino al giorno prima dell'arrivo di Carluccio si poteva avere opinioni differenti, ma insomma si era formato ognuno per conto proprio un concetto intorno a questo processo.

Adesso non se ne capisce più nulla.

***

Il testimone che entra subito appena aperta l'udienza per essere interrogato, è il [illegible] Trebisondo, l'amico di Carluccio.

Poveretto! anche lui non se lo sarebbe mai sognato di dover fare un viaggio in mezzo ai reali carabinieri, per essere stato l'amico di Carluccio.

Anche lui ha fatto una ventina di ore di ferrovia, e caldo caldo me lo mettono lì a sedere sullo sgabello dei testimoni a rispondere alle domande che gli rivolgono il presidente, gli avvocati e il procuratore del Re.

È una figura volgare qualunque, inintelligente, zotica.

È vestito molto male e porta sulle spalle una specie di sciallo a quadrettoni bianchi e neri.

Anch'egli è stato uno dei tanti servitori del Cardinali.

Di questi servitori del Cardinali ne sono già comparsi cinque o sei in questo processo.

***

Torno indietro perchè ho dimenticato una cosa.

La seduta si è aperta colla lettura di una infinità di domande di quella povera gente dei testimoni di Cassano Jonio che domandano di ritornare al proprio paese, perchè non possono vivere con una lira e cinquanta centesimi e hanno a Cassano le loro famiglie prive di sostegno, perchè essi non possono lavorare.

Bado io a dar loro torto!

Ma la giustizia ha le sue esigenze ed il presidente non li mette in libertà.

Essi se ne vendicano facendo leggere ad ogni udienza una ventina di quelle domande.

***

E ritorno all'uomo dallo sciallo bianco e nero.

Conosce la Carrozza, conosce la Saraceni ed è amico del Carluccio.

Da lui si vuol sapere come è andata la storia delle scalate date dal Cardinali per entrare in casa Saraceni.

Egli racconta che una sera il Cardinali lo venne a chiamare in fretta e gli disse: «Tienti pronto, perchè fra poco devi venire con me a fare un servizio.» Mezz'ora dopo, dice il testimonio, venne il Cardinali, mi fece prendere una tavola e mi condusse con lui sotto la casa Saraceni.

Quindi il Cardinali, salito sul tetto di una casa dirimpetto a quella della Saraceni, prese la tavola, la collocò fra il tetto e una finestra della casa Saraceni, che erano quasi allo stesso livello, ed entrò in casa Saraceni.

— Quante volte, gli domanda il presidente, vedeste fare questa operazione?

— Cinque volte, risponde il teste.

— Ma non avete mai veduto che il Cardinali si servisse d'una fune?

— No, mai.

Qui egli si trova in contraddizione colla deposizione del Carluccio, secondo la quale il Cardinali si sarebbe servito per salire in casa Saraceni di una fune.

— Un giorno, continua il testimonio, mentre facevo passeggiare un cavallo, sentii il Cardinali che diceva al Carluccio: «Basta, se sei buono ci sono cento piastre per te..... io vado a parlare con *quella*. Purchè tu vada a uccidere il capitano.»

Appena il Cardinali se ne andò, io domandai al Carluccio che cosa diavolo gli diceva il Cardinali.

— Niente niente, mi rispose. Chi sa cosa gli passa per il capo! Forse è ubbriaco.

Due mesi fa il Trebisondo trovò il Carluccio a Bari, e questi, egli dice, gli confessò che in quella sera il Cardinali voleva fare di lui un sicario, mandandolo a uccidere il capitano.

***

Il Trebisondo e il Carluccio vengono messi a confronto.

Il Carluccio ha veduto salire il Cardinali in casa Saraceni colla fune, l'altro l'ha veduto entrare dalla finestra per mezzo della tavola.

Sicchè uno dei due mente certamente.

E non riescono a mettersi d'accordo.

L'uno accusa l'altro e cadono in parecchie contraddizioni che sollevano un forte mormorio nel pubblico.

La matassa di questo processo si complica sempre più.

E il presidente dà la parola all'avvocato Rosano.

Il quale avvocato Rosano prega il presidente di non dargliela e rimandare la seduta a lunedì.

Il presidente acconsente.

E l'udienza aperta alle due e mezzo è sciolta alle quattro e mezzo.

Meno male! Oggi l'è andata ancora benino.

DALLA SICILIA.

Investimento — Arenamento — Sindaco — Ricatti — Vescovi coll'exequatur — Teatri — Il tempo.

(PAL...NO) — Palermo, 23 ottobre. — Ieri mattina nel nostro porto il grosso vapore *Egadi* investì una *mappa* d'ancora di una *boa*, che gli produsse un grosso buco nella carena da parte di poppa. L'acqua irrompendo in pochi minuti entrò nella poppa danneggiando tutte le mercanzie. Il capitano dell'*Egadi*, con una bravura non comune, fece subito manovrare il vapore in modo da portarlo in un punto del porto dove anche affondato poteva restare fuori d'acqua, e ci riuscì.

Tutta la ciurma degli altri legni ancorati andò a gara nel lavorare pel salvamento dell'*Egadi* che avrebbe sofferto certamente danni maggiori, se un palombaro non avesse ostruito il buco; non pertanto l'avaria del legno e delle merci è considerevole.

***

Ma le disgrazie non vengono mai sole, dice il proverbio, e in compagnia della prima fu l'arenamento avvenuto più tardi del *Manilla*, grossissimo vapore proveniente dall'Oriente e carico di mercanzie.

Il *Manilla* arenò nei bassi fondi del porto e si sta ancora lavorando per liberarlo.

Questi due fatti dimostrano quanto il nostro porto è poco sicuro perchè poco profondo. I legni che pescano assai corrono sempre il rischio di arenarsi.

C'è una roccia che occupa quasi tutto il fondo, e che da molto tempo i *galeotti* stanno lavorando per abbatterla. Mi pare che i lavori anzichè vantaggiare le condizioni del porto, le peggiorino.

Vuolsi che non siano ben condotti, e sarebbe indispensabile che il Governo se ne interessasse un pochino, perchè è una questione da non prendersi tanto leggermente.

Il porto di Palermo fra poco sarà il punto di partenza, il magazzino, diremo così, dei più grossi piroscafi, che sono quelli che il Florio fa costruire in America e destinati a lunghi viaggi; verrà affidato a quei vapori il commercio principale con le Americhe, gli interessi dei grandi commercianti, e conseguentemente dei piccoli, di tutti. È dunque necessario che si prendano dei provvedimenti efficaci, e ciò incombe al Governo esclusivamente.

***

Habemus Pontificem, almeno pare. Dapprima correva voce che il ministro Villa vedesse di mal animo che il senatore Raffaele fosse proposto a sindaco, ma ora si dà per certo che il decreto di nomina sia firmato dal Re e che fra qualche giorno il Raffaele entrerà in funzioni.

E n'era tempo!

Al Municipio le cose vanno abbastanza male; nessuno dei nuovi assessori, meno quello della polizia urbana, che è assessore modello, vuol prendersi alcuna responsabilità, e gli affari languiscono e la pubblica cosa ne soffre. Tutti i municipii delle città d'Italia, per esempio, risposero alla circolare Villa sul servizio cumulativo delle guardie municipali e pubblica sicurezza, e qui nemmeno ci si pensa ancora.

È abbastanza scorretto questo modo di procedere.

***

Avrete udito dei due ricatti avvenuti in provincia proprio l'indomani del discorso Villa. Ora vi do la buona nuova che furono arrestati gli autori del primo ricatto, quello cioè del signor Pucci, e fu anche ricuperata una buona porzione del denaro pagato. Ciò torna ad onore delle autorità non solo, ma dimostra che la polizia nelle campagne tanto reclamata perchè necessaria, comincia ad esistere.

Molti agli ultimi ricatti vollero dare una importanza maggiore di quella che hanno realmente, e da un paio di ricatti vollero subito avventare degli apprezzamenti sull'opera delle autorità.

Non mi è consentito dallo spazio di discutere sul valore di questo genere di reati; mi limito però a dichiarare il ricatto un reato di indole puramente locale.

Avviene qui il ricatto come nell'alta Italia avvengono i grossi furti; là, per le circostanze di quei luoghi, nascono gli svaligiamenti completi di case, di negozi, di chiese; qui non sono possibili, ma le circostanze, le condizioni di queste contrade danno campo al ricatto. Non sono prevedibili i ricatti qua come i grossi furti nell'alta Italia, e alle autorità non resta che punirli. Ecco dunque perchè il ricatto non deve dare una tinta più cupa allo stato di pubblica sicurezza, bensì soltanto *differente*. Una buona polizia esercitata da un elemento abile e serio potrà soltanto coll'andar del tempo, se non prevenire, reprimere prontamente questi reati. Ma, ripeto, la polizia deve essere abile e seria, e ciò non si potrà ottenere finchè il Governo persisterà a mandare qua funzionari di scarto, funzionari in punizione, di cui in fatto si compone il basso personale di polizia.

***

Il nostro arcivescovo mons. Celesia ha ottenuto finalmente il sovrano *exequatur*. Tardi, ma sicuro.

Ce ne sono due soli dei vescovi in Sicilia ora che tengono duro, e sono quello di Piazza Armerina e quello di Acireale.

***

La compagnia Monti al nostro Bellini attira discreto pubblico, quantunque, tolte le due attrici Zerri-Grassi e la signorina Glech, sia una Compagnia molto mediocre.

Questa sera avremo la beneficiata del brillante Palamidessi col *Pugno incognito* e il *Casino di Campagna*. Mi duole per il primo, perchè esige molto *affiatamento* che manca assolutamente alla compagnia Monti.

Il nostro teatro Garibaldi, ripulito e riabbellito, ci darà delle operette. Sono sicuro che farà piena ogni sera, tanto più che la Compagnia scritturata è discreta. Sabato debutterà colla *Madama Angot*.

***

C'è un pazzo a Palermo che non ci dà pace, che si ghiribizzisce a spalle di tutti con ogni specie di stramberie.

Bisogna camminare armati per difendersi, perchè non si è mai sicuri abbastanza. Se non si è armati, la gente scappa nelle botteghe, negli androni a precipizio e si fanno risate e lo si guarda con disgusto. È un vecchio galantuomo, il più galantuomo dei vecchi, eppure è pazzo e conviene guardarsene. Stanotte soffiava nel mare, oggi bagna quanti incontra... lo conoscete? Certo.

LE INDUSTRIE.

Biella e suo circondario.

Cappelli — Concie pelli — Mobili — Cartiere — Ceramica.

II.

Non potendoci occupare di tutte le industrie minori, le quali non hanno opifici propriamente detti, passeremo ora in breve rassegna le fabbriche di cappelli, le concierie, le manifatture di mobili, le cartiere e gli stabilimenti ceramici.

In questi rami d'industria il progredimento fatto in questi ultimi anni è immenso.

***

Si può calcolare, sempre approssimativamente, che nel circondario di Biella vi sono trenta fabbriche di cappelli, le quali occupano 700 operai circa, e producono mezzo milione all'anno di cappelli, pel valore di tre milioni di lire.

I cappelli del Biellese trovano smercio non solamente in tutta Italia, ma sono per anco esportati in grande quantità per l'America e l'Oriente, paesi ne' quali sono assai ricercati per la solidità ed il buon prezzo.

Fino al 1860 la fabbricazione dei cappelli nel Biellese la si faceva coi sistemi puramente antichi: ora, nelle migliori fabbriche, furono introdotte tutte le novissime macchine inventate per tal genere di manifattura: l'imbastitrice, mossa idraulicamente o per mezzo del vapore; le caldaie di vari cavalli di forza per riscaldare l'acqua delle *folle*; l'*incatramatrice*, e ruote idrauliche per tingere i cappelli.

***

In Biella vi hanno le seguenti fabbriche di cappelli: Pietro e fratelli Borello — la più antica di tutte — Giuseppe Becchia; Curioso Antonio e Comp.; Giuseppe Ballada; Gallo e Borello.

In Pollone, l'importantissima fabbrica di Bartolomeo Ferraris e figli.

In Andorno, Paolo Da-Vella; Lorenzo Da-Vella e Giovanni Vangina.

Sagliano Micca poi è la vera patria dei cappellai. In questo fortunato ed illustre paese si contano 19 fabbriche di cappelli: e sono — salvo sempre qualche omissione involontaria o qualche errore — Giacomo Ferraro; Giovanni Bussetti; Mantillero Stefano e fratello; Gio. Battista Ferrato; Grosso vedova e figli; Romasco Vittore Antonio; Barbino Rolando Milanaccio; Romasco Giovanni Maria; Lorenzo Zorio; Pasqual-Lambrin fratelli; Argentero Giovanni; Pontari Giacomo; Forgnone Secondo; Forgnone e Peraldo; Capellaro Baldo e fratelli; Capellaro Stefano; Grosso Andrea; Argentero Serafino; Argentero Giuseppe.

***

Il lettore può ben credere che noi non abbiamo avuto l'agio di recarci a visitare tutte queste fabbriche. Ci siamo procurati l'onore però di vederne qualcuna: tra queste l'importantissima dei signori G. Mantellero e figli in Sagliano Micca.

È uno stabilimento tutt'affatto moderno; arricchito di macchine a nuovo sistema; con forza motrice; congegni meccanici bellissimi, costrutti dal bravo Canepa di Biella; ed una produzione importantissima di cappelli d'ogni colore e d'ogni prezzo, da 2 a 24 lire.

I signori G. Mantellero e figli lavorano specialmente per l'estero: i loro prodotti hanno un grande smercio nell'America latina, in Grecia, in Turchia, in Egitto e nella Barberia.

***

Le concierie più importanti del Biellese sono nove; si calcolano avere complessivamente 150 operai ed una produzione annua di quasi due milioni di lire.

A Biella v'hanno le concierie di Antonio Varale, Pietro Serralunga, Antonio Strabino, Felice Apostolo, Paolo Maglioola.

Ad Andorno: Lorenzo Corte, Luigi Corte e Fratelli Cantono.

Notiamo che a completare il numero di nove concorre il sig. Varale colla sua seconda concieria in Chiavazza.

***

Le pelli conciate nel Biellese provengono in buona parte dall'Italia tutta; ma l'America del sud è quella che ne fornisce la maggior quantità. Ne sono tratte pure dalle Indie e dal Levante; e da qualche tempo se ne consumano pure di salate, provenienti dalla Svezia, Olanda e Danimarca.

In quanto poi ai congegni meccanici per le concierie, l'egregio Coda scriveva nel 1873:

«Di poca importanza sono i meccanismi che funzionano per la concia dei pellami, se

---

Appendice della Gazzetta Piemontese.

MEMORIE DI UNA ZIA

Sono una vecchia zitella! Cinquantasette anni...

Decisamente è meglio ch'io stia ritirata nella mia camera con la mia calza, i miei vecchi libri e il mio calamaio, in cui vado intingendo la penna tutte le volte che mi nasce un'idea.

Fra queste due pareti le ciarle nè infastidisco nessuno, rifletto e nessuno mi disturba, sospiro e nessuno mi sente. Ho la tenda rialzata, tanto da godere la cara luce del sole... oh bella! a me piace la luce, e checchè ne dicano mia cognata e le mie nipoti, è un brutto stare in una camera dove le voci sembrano venire dalle ombre, e dove i poveretti che capitano, prima d'avere conquistato un posto, rovesciano per lo meno una seggiola, inciampano in uno sgabello, e fanno riverenza ad un armadio.

La mia stanza è il mio regno. Qui non ascolto sciocchezze (è impertinente la frase): qui non attacco briga con ragazzi petulanti, qui non sento dieci volte per ora chiamare un servo perchè trotti dalla sarta alla modista, dalla modista al merciaio, dal merciaio al pasticciere e finalmente al primo angolo di contrada dove vi è l'affisso del teatro.

Non vi è remissione! io ne soffro, e che ne nasce? un lieve movimento sulla sedia, una crollatina di testa, uno sguardo eloquente disopra gli occhiali, cose che assolutamente non so reprimere, e che dànno origine a permalucci, a piccoli dispetti, a mezze tinte spiacevoli.

Bisogna convenirne! io sono un ramo d'ortica in mezzo a queste rose! hanno, lo sento bene, delle spine, ma anch'io le offendo con la mia ruvida scorza. — Benedetta la mia camera e questa allegra luce di sole!

Finchè fui giovane, s'andò discretamente; la cognata avea troppo d'uopo di me per far star cheti i suoi bimbi, addormentarli, vestirli, e far loro le pappettole e i calzoncini ricamati. Oggi io son vecchia, le nipoti sono ragazze da marito e la zia Angelica è proprio d'una inutilità dichiarata.

Vi ha una troppo enorme distanza dal modo in cui fui allevata al modo che costumasi oggi di allevar la famiglie. In me è rimasta scolpita la dura impronta di quei tempi prosaici, e l'educazione di allora diventa rozzezza a confronto delle poetiche tinte di oggigiorno. Volete che io sappia intendere il perchè si concede adesso la libertà alle giovanette di leggere romanzi e drammi a piacer loro, io, che quindicenne vedevo sì e no il frontispizio d'una tra le più morali commedie del Goldoni! e mi s'incuteva terrore per qualsiasi libro appassionato e romantico. Mi si concesse il «Telemaco» ad uso di studio, sui diciotto anni; le «Prigioni» di Pellico a venti anni, il «Marco Visconti» e i «Promessi Sposi» a ventidue. Possibile che la zia Angelica faccia buon viso ai libri che vede tra le mani di giovanette, e si mostri soddisfatta quando le raccontano la commedia veduta la sera! Avvi perfino nei più minuti dettagli dell'educazione moderna un'assoluta opposizione a ciò che insegnavasi allora. È un'inezia codesta di cui faccio annotazione senza rancore.

L'altra sera il conte I. ebbe uno starnuto, io da spensierata mi rivolsi e aprii la bocca... ma un urto al gomito datomi da una nipote, un lampo negli occhi di mia cognata mi sospesero la parola sul labbro.

A proposito del signor conte... non mi piace codesto signore; è troppo vecchio e troppo brutto per guardare così spesso Valentina. Valentina ha ventisette anni, caso ne avrà sessanta; possibile che gli salti in capo di volerla per moglie?..... Vorrei ingannarmi, ma qual cosa bolle in segreto. Mazzetti di fiori, passeggiate serali e poi un nuovo fulgore negli occhi di mia cognata, uno sfoggio negli abiti di Valentina, e direi anche un po' di imbarazzo nelle maniere di questa... Se fosse vero! Valentina doveva sposarsi due anni sono ad un bravo e bel giovane, ma tutto andò in fumo per una perdita vistosa che egli fece in commercio. Ho veduto pur piangere la mia buona Valentina! Capisco! uno spiantato non faceva per lei, ma con un po' di tempo chi sa dirci se la fortuna l'avrebbe di nuovo assistito! Mia cognata fu inesorabile. Ama lo splendore, mia cognata, ama il lusso, ama dei nomi che facciano chiasso, e mio fratello (imbecille) ama tutto quello che piace a sua moglie.

Ora i ventisette anni di Valentina, mi accorgo ben io, incominciano a far paura a sua madre. Quando una ragazza ha compiuti i vent'anni è all'ordine del giorno che si sia o si abbia subito da maritare. Si direbbe che la società la guarda con cert'aria meravigliata e compassionevole, e i parenti ed amici la portino come un peso sopra le spalle.

No, non mi si toglie dal capo che il conte I. con la sua sessantina possa oggi aspirare alla mano di mia nipote... e otterrla perchè la medesima ha raggiunta l'età che imperiosamente reclama gli onori del talamo. È ricco, a quanto mi dice, codesto orribile signor conte; ma si tinge i capelli, me ne accorsi la prima volta che il vidi. Ha carrozza, palchetto, cuoco, villeggiatura, ma ha le rughe come ho io, e peggio, l'andatura un poco sbilenca.

Valentina è un fiore di bellezza e di salute! certo, è un fiore di campo, non di serra, perchè?... perchè ha poca dote.

***

Ieri sera ricevimento.

Il conte I. venne alle dieci e tre quarti. Curiosa anche questa! Ai miei tempi, in ora tale si smorzavano i lumi e si chiudevano le porte nelle oneste case di cittadini. Le mie nipoti ridono perchè mi lascio talvolta prendere dal sonno mentre gioco la partita.

Ragazze mie! dormite troppo il mattino per aver sonno la sera.

Moda, poffare! sempre moda!

Ieri mia cognata fu messo d'una amabilità fuori del comune.

Durante il pranzo mi porse due volte il piatto della conserva e mi riempì il bicchiere di vino di Spagna.

— Vi piacciono i dolciumi, — disse ridendo. — Pregheremo il conte di portarvi un paio di bottiglie di certo suo vino prelibato che ottiene con l'uva di certa sua possessione... magnifica, — proseguì rivolgendosi a suo marito. — Mi si dice che sia una delle più fertili località della provincia.

Mio fratello, ingoiando in fretta un boccone, fu sollecito di rispondere.

— Ne ha tanto!

— Ha diciassette fondi, — saltò su Cesarino il più piccolo de' miei nipoti; — due case in città, un orto, tre cavalli, un cocchiere, un cuoco, un cameriere, la donna di governo, il palco al teatro, e un parrucchiere cui dà quindici lire ogni mese.

Tutti risero della filastrocca.

— Dove imparasti tante cose? — disse con tuono asciutto Valentina.

— La mamma lo diceva al babbo, ed io l'intesi bene.

Io stetti lì lì per esclamare: «Ma con tutto ciò sarebbe logico che il conte I. sposasse me piuttosto che Valentina.»

E Valentina, che ne è del suo cuore? Sono vecchia, ma mi ricordo forse abbastanza ciò che chiamasi sentimento per dare un giudizio in proposito... pure io giurerei che con gli anni di Valentina e il suo criterio si debba proprio rimanere indifferenti in faccia ad un signor conte. Un bell'individuo, un'età proporzionata e aggiungiamoci pure allora, un bel nome e una bella rendita, ecco appunto qualche cosa di lusinghiero.

Del resto io non c'entro... Ma è dura però con un po' di senso doverscene stare silenziosi ed estranei, mentre il cuore vorrebbe farsi strada ed esprimere il suo parere.

Io le voglio bene a Valentina, quantunque anch'essa abbia i suoi piccoli torti verso di me; ma son leggerezze acquistate per forza di contatto, di impulso, di influenza materna..... Amalia è ben più difficile, oh caspita! Amalia ha del sussiego, e mi squadra da capo a piedi quando entro in gabinetto col mio abito senza sgonfi, senza coda, e la mia cuffia sui capelli lisci. Bella, che dovessi anch'io scapigliarmi i capelli sugli occhi ed incipriarmi la faccia, in questa tarda primavera!

(Continua) TOMMASINA GUIDI.

Bollettino meteorologico del Ministero della Marina: 26 ottobre — *Osservatorio di Moncalieri, ore 8, m. 00 p.*

Il cielo è coperto nel Piemonte, in alcune stazioni peninsulari e nella Sicilia, ed è piovoso a Portoempedocle, nuvoloso altrove. Il barometro si è abbassato di 1 mm. nella Sardegna ed è stazionario all'ovest e nella Sicilia, alzato da 2 a 6 mm. nel resto d'Italia; soffiano venti deboli e vari. Il mare è mosso ed agitato al golfo di Asinara ove soffia greco forte; scirocco forte a Trapani, fresco a Portoempedocle.

Seguita il tempo variabile.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 24 ottobre 1879.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	−2.0	4.0	Bordeaux	16.0	11.5
Stoccolma	7.0	1.0	Lione	13.7	5.6
Christiansund	6.0	7.0	Nizza	18.8	9.4
Copenaghen	10.0	8.0	Madrid	22.2	7.6
Valenza (Irl)	13.9	9.4	Lisbona	21.0	13.0
Yarmouth	12.9	10.0	Torino	12.7	3.6
Bruxelles	12.1	10.5	Moncalieri	11.9	7.3
Amburgo	12.0	5.0	Roma	14.2	5.4
Cassel	—	—	Napoli	13.5	8.8
Krakovia	10.0	5.0	Algeri	20.0	13.0
Vienna	11.0	6.0	Tunisi	19.0	12.0
Berna	7.6	−1.0	Biskra	27.0	19.0
Parigi	13.4	9.8	Laghouat	23.0	7.0

P. F. Denza.

CORRIERE DELLA SERA
26 ottobre.

CORRIERE GENOVESE.

La Gazzetta di Genova — Congresso marittimo internazionale — Sicurezza marittima — Il nuovo liceo Andrea Doria — Omicidio — Aggressione e risse — Tommaso Spinola — Politeama Genovese — Saffo.

(P...no). — 25 ottobre. — La *Gazzetta di Genova* di ieri pubblica una bellissima lettera del capitano austro-ungarico G. S. D'Ancona, in cui il valente marino fa la proposta di un Congresso marittimo internazionale. E la proposta merita d'essere considerata ed appoggiata, ove si guardi al punto di vista da cui parte ed ai benefici scopi che si propone ottenere. La stampa e gli uffici marittimi registrano pur troppo assai di sovente notizie di disastri derivanti da incontri tra navigli, che da mancanza di fanali od altri segnali importanti a provvedere alla sicurezza marittima; le collisioni sopra tutto sono innumerevoli.

Eppure esiste un regolamento per evitarle: *i vapori*, dice il regolamento, *devono lasciar la via ai velieri*: ma non sempre questi possono passare innanzi sicuramente fidandosi del regolamento, poichè i vapori, a voce di nere guardia, passano oltre e danno luogo così ai disastri, a voce di evitarli.

Occorre quindi una legge severa che commini pene rigorosissime a quei capitani che non osservano i regolamenti, che li obblighi ad […] assistenza ai navigli abbordati: occorre modificare fanali a terra e flottanti, aggiungerne dove mancano, provvedere di segnali da nebbia le coste nebbiose: insomma promuovere tutti quei miglioramenti possibili per rendere più sicura la navigazione.

È perciò che il sig. D'Ancona fa appello alle Autorità marittime, agli assicuratori, agli armatori, ecc., di tutte le nazioni a voler prendere iniziativa per la convocazione d'un Congresso internazionale marittimo, il quale provveda a tutto ciò che occorre alla sicurtà marittima.

E davvero, ora che si fanno tanti Congressi, molti dei quali con fini idealissimi (informi l'ultimo di Napoli), si potrebbe ben a ragione sostenere e promuovere questo che tornerebbe a frutto di tutte le nazioni marittime.

***

Il nostro Municipio ha approvato l'impianto di un nuovo Liceo, […] proposto dal Comitato ligure per l'educazione del popolo, onde supplire all'insufficienza del vecchio liceo Cristoforo Colombo; sarà aperto nel locale dell'ex-convento di S. Silvestro e prenderà nome di *Andrea Doria*. I professori non sono ancora nominati, ma, a quanto si dice, saranno scelti fra i più notabili di Genova; il Liceo nuovo sarà fornito dei gabinetti di fisica e storia naturale col ricavo delle minervali annue. Entro l'anno, ossia prima dell'esame finale, il Governo ha promesso di concedere il pareggiamento ove siano osservate le prescrizioni della legge.

***

È successo un orribile omicidio. Due coniugi abitanti nei pressi di Albaro dormivano insieme tranquillamente: durante la notte il marito è ferito gravemente all'inguine; la moglie non sente che un grido […] del ferito, si sveglia, balza dal letto, trova l'uscio di casa aperta e sente il […] abbaiare, ma non vede anima viva; ritorna in casa e si accorge che il marito è in un lago di sangue. Il ferito prima di morire ha rivelato d'aver visto un'ombra e null'altro. A seguito di questo fatto misterioso, fu arrestata dapprima la moglie, ma in seguito rilasciata. Finora si ignora il nome del colpevole ed il movente del delitto.

***

A Sampierdarena una schiera di giovinastri attaccò zuffa, a pugni e sassate con accompagnamento di coltelli: una parte dei rissanti si rifugiò in un tramvia che ivi passava, ma gli altri corsero dietro al carrozzone, fermarono i cavalli, entrarono dentro e li... botte da inferno. Comparvero finalmente i carabinieri alla cui vista si dileguarono i lottanti; uno solo rimase in trappola, ma basterà a far conoscere tutti gli altri. Questo per dire che le risse e le coltellate sono ancora di moda; anche qui in Genova ne sono successe tante in questi giorni, che è cosa [illegible].

***

È morto ieri l'altro a sera, dopo breve malattia, il marchese Tommaso Spinola, senatore del Regno, presidente di sezione al Consiglio di Stato.

Resse per varii anni l'amministrazione del nostro Comune; coprì onorevolmente varie altre cariche; fu chiamato poi a far parte del Consiglio di Stato e dopo parecchi anni venne nominato presidente della sezione dell'interno, spiegandovi ampio sapere, solerzia e rettitudine.

***

Da qualche giorno il nostro pubblico si gode al Politeama Genovese di un grandioso spettacolo musicale mercè la solerzia ed intelligenza dell'impresario, sig. Chiarella: si rappresenta la *Saffo* di Pacini coll'Urban (*tanto nomini*, ecc.), colla soprano signora Cotogni applauditissima per la sua voce maschia e profonda, col tenore Guardenti dotato d'una voccina tanto cara e simpatica. Applausi a tutti, artisti, cori, orchestra; e teatro quasi sempre completo. Si annunzia ora il *Faust* per la prossima settimana, col tanto aspettato *Le vergini mal custodite*. Altri spettacoli non ci sono pel momento che meritino d'essere menzionati.

NOTIZIE DA ROMA.
26 ottobre.

Ministero della guerra. — Il Ministero della guerra, con recente circolare ai comandanti territoriali d'artiglieria, ha disposto che il personale operaio della Direzione d'artiglieria venga fin d'ora avvertito della possibilità d'una riduzione, e che intanto quegli operai i quali potessero fin d'ora ritrovare lavoro nelle private officine, vengano invitati a profittare della favorevole occasione ed a chiedere essi stessi il licenziamento, che verrebbe loro accordato senza che incorrano, in caso di possibile riassunzione, alla penalità stabilita dal paragrafo 161 del regolamento per il servizio del materiale d'artiglieria.

— *L'on. Bonacci.* — L'onorevole segretario generale del Ministero dell'interno è partito per Jesi, suo Collegio, per farvi un discorso ai suoi elettori.

Il discorso avrà luogo oggi, domenica.

— *Dogana italo-austriaca.* — Venne firmato a Vienna il protocollo relativo alla dogana italiana, cosicchè il posto Pontafel viene designato quale stazione doganale del confine austriaco.

— *Un convegno a Vercelli.* — Ebbe luogo a Vercelli un convegno tra Sella, Lanza e Saracco allo scopo di concertare insieme la linea di condotta che deve adottare il Senato nel sciogliere la questione dell'abolizione del macinato.

— *Il rappresentante della Francia in Rumelia.* — Un telegramma annunzia che il barone Ring, rappresentante della Francia in Rumelia, fu assalito e depredato dai briganti nella Macedonia.

Amministrazione della R. Casa.

Secondo un telegramma spedito da Roma alla *Perseveranza*, il Consiglio dei ministri avrebbe definitivamente deliberato intorno alle riforme dell'Amministrazione della Casa Reale; il conte Visone sarebbe posto a riposo ed il comm. Griffini sarebbe nominato soprintendente generale.

La Francia fa economie.

Il Ministero di marina di Francia ha decretato, per ragioni di economia, la soppressione della fonderia di Nevers; la Francia, che è tanto povera, fa bene ad occuparsi di queste piccolezze; noi, che nuotiamo nell'abbondanza, fabbrichiamo fonderie ed arsenali nuovi.

Emigranti!

Quattrocento coloni italiani della colonia governativa brasiliana Brusque nella provincia di Santa Caterina, in seguito a mali trattamenti del direttore della colonia stessa, l'abbandonarono e s'imbarcarono nel porto di Santos per ritornare in patria.

Il reclutamento.

Le operazioni di leva, cominciate lunedì scorso, danno per ora ottimi risultati. I giovani dichiarati refrattari sono in piccolissimo numero. In Sicilia e in Romagna quasi tutti i coscritti si sono presentati alla estrazione.

L'ingerenza europea in Egitto.

La Commissione internazionale di controllo per gli affari egiziani è decisa di conservare la preponderanza della Francia e dell'Inghilterra. Il dovere della Commissione sarà quello di […] coll'attitudine che deve prendere l'Egitto rispetto ai suoi creditori e di determinare quali sono i diritti e i doveri della Commissione medesima. (*Standard*).

La Russia in via per l'Afganistan.

Informazioni provenienti da Pietroburgo danno come sicuro che la Russia intenda inviare, per la prossima primavera, due armate nell'Afganistan. Una di queste armate sarebbe posta sotto gli ordini del generale Kaufmann, e sarebbe forte di 30,000, ovvero 40,000 uomini, levati specialmente nell'Oremburg e in altre parti del Turkestan. L'altra sarebbe distaccata dal contingente del Caucaso. Le tribù montane ed altri corpi indigeni appoggierebbero il movimento. (*Daily News*).

La schiavitù a Cuba.

Il corrispondente di Madrid telegrafa al *Daily News* che la Commissione preposta alle riforme ha respinto la proposta che mirava alla totale abolizione della schiavitù per l'anno 1890. Essa preferisce che l'emancipazione graduale sia preferibile all'altra nell'interesse […] dei negri e dei loro padroni.

CORRIERE DEL MATTINO
27 ottobre.

Il favore negli Arsenali.

Il corrispondente romano della *Nazione* scriveva ieri al suo giornale:

« L'onorevole Ministro della guerra ha in animo di rivolgersi alla Commissione incaricata dell'esame dei suoi progetti di legge per maggiori spese, a fine di pregarla perchè voglia condurre con prontezza a termine i suoi lavori.

« Come si rileva dai giornali di qui, l'onorevole Bonelli avendo esaurito le sue risorse, è costretto a sospendere i lavori che si fanno presso gli Arsenali di artiglieria.

« Anzi ha già fatto presentire agli operai, i quali vi lavorano, che egli sarà costretto a ridurre in forti proporzioni il personale, invitando tutti a trovarsi lavoro presso altre fabbriche, e promettendo riassumerli in servizio, rendendoli esenti dalle multe minacciate dal regolamento.

« Questo fatto ha prodotto qui spiacevole impressione, poichè da tutte parti giungono sollecitazioni al Governo perchè voglia provvedere di lavori gli operai nel futuro inverno.

« Capisco che lo Stato non riconosce già il diritto al lavoro; ma d'altro lato è meglio spendere il danaro pubblico in questo modo di quello che impiegarlo poi in movimenti di truppe, o, quel che è peggio, in spese di giustizia e in forniture per gli stabilimenti di pena. »

Alle osservazioni della *Nazione* dobbiamo aggiungere alcune altre.

La spesa *straordinaria* per la fabbricazione di armi portatili, cartucce, buffetterie, ecc., era nella competenza 1879 approvata col bilancio definitivo di lire 3,746,000. A questa bisogna aggiungere una spesa di L. 3,840,000, autorizzata con legge del 27 luglio dell'anno corrente. Si ha un totale di L. 7,586,000 di *spese straordinarie*, che si fanno pressochè interamente negli arsenali.

Come mai è possibile che questa ingente somma sia già tutta spesa? Da qual criterio è mai guidata una amministrazione che dalla fine di luglio alla fine di ottobre avrebbe già consumato un assegno straordinario di L. 3,840,000?

Pare a noi che il buon senso vorrebbe e la legge prescrive che le somme da spendersi si ripartano in dodicesimi onde dare lavoro agli operai per tutto l'anno. E, poichè al Ministero della guerra si finge di essere teneri per gli operai, questi dodicesimi dovrebbero essere minimi nella stagione estiva in cui è facile procurarsi lavoro, e massimi nella stagione invernale in cui si stenta a trovare un lavoro sufficientemente rimuneratore.

Qual buon senso v'è ancora a impiegare per due o tre mesi ad esempio sei mila operai per affrettare lavori per nulla urgenti, e poi lasciarli sul lastrico nella stagione più cruda? La più semplice prudenza non consiglia forse di ripartire il lavoro lungo l'anno, ed adattarlo alle convenienze del mercato del lavoro? Lo Stato non è speculatore; il Governo ha l'obbligo morale di essere paterno, e di pensare alle condizioni della classe operaia.

Intanto le previsioni per le spese straordinarie per il 1880 è già di L. 5,760,000. È una somma abbastanza rilevante. Come mai può il Ministro della guerra parlare di mancanza di risorse?

Noi temiamo assai che colla minaccia di licenziare gli operai si voglia soltanto forzar la mano al Parlamento per fargli concedere altri fondi. Sarebbe, a dir la cosa senza ambagi, una specie di ricatto che il Ministro fa sul Parlamento.

Il licenziamento degli operai in questo momento sarebbe una misura deplorevolissima, e che solleverebbe un grave malcontento. Speriamo ancora che non sarà adottata, e facciamo vive istanze perchè non lo sia.

Noi non siamo illogici facendo questa domanda. Abbiamo predicata sempre la necessità di economie nelle spese militari, ma non abbiamo mai detto che debba scemare il lavoro negli opifici. Le armi e le munizioni ci debbono essere sempre, perchè un pericolo può sorprenderci da un momento all'altro, e noi non vorremmo trovarci nelle condizioni della Francia nel 1870 che non armava soldati perchè non aveva armi.

Le armi dunque ci debbono essere, ma, a nostro parere, si deve ridurre il numero degli armati; si deve […] di qualche poco l'esercito stanziale. Il Ministro della guerra si propone di tenere quest'anno sotto le armi cinque mila uomini di più: noi vorremmo invece, che, imitando l'esempio dell'Austria e della Russia, il mandassero alle loro case 25 a 30,000 uomini.

Così si farebbe un risparmio logico e per nulla pericoloso, e non si condannerebbero a patir la fame migliaia di operai, centinaia di famiglie.

Ad ogni modo, non si potrà mai dire che siamo indiscreti domandando almeno la regolarità e la previdenza nell'amministrazione militare.

DA PINEROLO.

Ci avvertono che pur confermando le altre notizie contenute nella corrispondenza da Pinerolo pubblicata l'altro ieri nel N. 294, è però alquanto inesatto che il Sindaco o altri del Municipio abbia avuto la menoma ingerenza nel noto conflitto.

Daremo maggiori ragguagli in proposito.

NOTIZIE DA ROMA.
26 ottobre.

Premi d'incoraggiamento. — Sono state nominate con decreto ministeriale in data di oggi le Commissioni incaricate di ricevere le domande e i titoli per il concorso ai premi d'incoraggiamento negli Istituti di Belle Arti di Modena e di Parma e nell'Accademia di Belle Arti di Torino.

La prima è composta dei signori Lotti, Cappelli, Simonazzi, Soli e Zattera; la seconda dei signori Barilli, Barbieri, Carmignani, Bartoli e Chierici; la terza dei signori Gastaldi, Gamba, Tabacchi, Della Vedova e Ceppi.

— *Scuole italiane all'estero.* — Con decreti in data di ieri il Ministero della pubblica istruzione ha disposto della somma di lire 10,200 come sussidio governativo alle scuole italiane all'estero, inviando pure una quantità di libri scolastici alla scuola italiana di Beirut.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI
(Servizio speciale)

Napoli, 26. — Alle ore 1 ebbe luogo l'apertura del Congresso della pace. Sala affollata, ma non piena. Presidente Ricciardi, segretari Lioy e Lanza di Scalea. Sono lette varie adesioni per telegrafo e una lettera-telegramma di Garibaldi. Parlarono Ricciardi, Sbarbaro, Domenico Galati, l'avvocato Pantta, Holzendorff ed altri.

Si votò dopo lunga ed agitata discussione il seguente ordine del giorno: « Il popolo della città di Napoli, riunitosi in Comizio, fa voti perchè i Governi d'Europa, seguendo l'impulso della civiltà, che pone il diritto del reggitore delle cose umane in luogo della forza più potente, si accordino pel disarmo simultaneo e proporzionato. »

Il *Piccolo* aggiunge che intervenne al Comizio una debolissima parte della cittadinanza napolitana, quella soltanto che aderì alle idee del Comizio.

Parigi, 26. — I granduchi Alessio e Paolo sono partiti. Passando per Berlino, visiteranno l'Imperatore Guglielmo. Il Granduca Vladimiro partirà domani.

La voce che il Governo spagnuolo abbia esiliato il Duca di Montpensier, in seguito ad una lettera che avrebbe indirizzata al presidente del Consiglio, è priva di fondamento. Montpensier non scrisse nessuna lettera.

Cairo, 26. — È smentita la cessione del porto egiziano di Zeila all'Abissinia.

Sono pronti i fondi pel pagamento del 2 0/0 del cupone unificato al 1° novembre.

Roma, 26. — Il *Diritto* dice che alla solenne inaugurazione della ferrovia della Pontebba del 30 corrente, interverranno molti rappresentanti dell'Italia e dell'Austria.

Costantinopoli, 26. — Savas pascià spedì alle Potenze una nota, constatando che le domande della Grecia, relativamente alla delimitazione delle frontiere, oltrepassano la linea di frontiera indicata nel 13° protocollo del trattato di Berlino.

Dicesi che il ministro delle finanze sia dimissionario; Midhat ritirerà le dimissioni.

Lione, 26. — Garel, socialista, venne eletto consigliere municipale.

Nuova-York, 26. — Si ha da Samoa, 23 agosto:

Il commissario inglese nelle isole Figi sarebbe autorizzato ad annettere l'isola di Samoa al dominio inglese, o stabilirvi un protettorato inglese. L'America protesterebbe contro l'annessione. Il porto Pagopago proteggerebbe, se fosse necessario, le navi americane di stazione.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
della Gazzetta Piemontese

Della sera.

Roma, 26, ore 3,45. — Stamane venne inaugurato in Trastevere, nella casa in via della Lungaretta, il busto di Giuditta Tavani Arquati, morta eroicamente il 24 ottobre 1867, combattendo contro gli zuavi.

Sono intervenute alla cerimonia 14 bandiere con poco seguito.

Furono pronunciati quattro discorsi radicali.

Il conte Pianciani parlò di poi e si condusse abilmente.

Venne suonato quindi l'Inno di Garibaldi. Il cittadino Parboni chiese dopo la *Marsigliese*, ma la musica intuonò l'*Inno Nazionale* di Mameli che venne accolto dagli applausi.

Napoli, 26, ore 2,35. — L'annunziato Comizio della pace si è aperto qui oggi alle 1,20 pom. nella sala dell'Istituto tecnico. Formavano la presidenza provvisoria il conte Ricciardi ed il prof. Sbarbaro. Assistevano alla riunione poche persone, una ventina di signore, molti giornalisti ed alcuni agenti di pubblica sicurezza.

Si sono lette le adesioni di varie società e di parecchi individui. Si è letta pure una lettera del prof. Bovio, il quale si è dichiarato contrario al Comizio.

Il conte Ricciardi ha pronunziato un discorso sullo scopo della riunione, ma ha divagato qualche volta parlando dell'Oriente, della Germania e della Repubblica turca.

Ha preso quindi la parola il professore Sbarbaro. Egli fa un lungo discorso, splendido per concetto e per forma, ha detto di voler combattere il programma degli Irredenti, sebbene logico, e le idee del generale Mezzacapo (il *Quid faciendum* della *Nuova Antologia*) perchè illogiche.

Il suo discorso ha suscitato spesso mormorii e disapprovazioni, specialmente quando espose un programma pacifico antinazionale.

Indi slanciandosi in divagazioni impossibili, l'assemblea gli impone silenzio. Egli legge allora la risoluzione proposta dal Comitato e preceduta da lunghi e noiosi considerando, nella quale si fanno voti per un parziale disarmo di Europa.

Nicosia dichiara di voler parlare per una questione individuale, ma gli scandali e gli urli proseguono.

Rifattasi la calma, prende la parola il sig. Galiotta.

Egli dice: noi ci aggiriamo sopra un equivoco, poichè qui si combatte il Comizio solo perchè è inopportuno. Egli crede quindi giusto di affermare questo principio.

Vorrebbero parlare altri oratori, ma invece parla il signor Holtzendorff, deputato tedesco. Egli ha la parola seria, il gesto sobrio ed è applaudito. Svolge bellissime idee e finisce gridando: *Viva l'Italia!* Tutti rispondono: *Viva la Germania!*

Si leggono quindi telegrammi di adesione dell'on. Sella e della Società dei carrettieri di Roma.

Parla poi il sig. Galati. In istanto ricominciano e aumentano gli scandali. Egli ritiene possibile il disarmo solo allorquando l'Europa sarà retta dalla democrazia repubblicana.

Nicosia pronunzia un altro discorso pieno di concetti bellicosi. Finisce mandando a Trento e Trieste un saluto di speranza.

A questo punto interviene l'ispettore di pubblica sicurezza Didonato.

Si fa un po' di calma.

Riparla lo Sbarbaro richiamando la discussione al programma del *meeting*.

Parla il socialista Merlino. Alcune sue parole sopra l'esercito suscitano grande scandalo. Lo si vuole arrestare. Egli spiega le sue frasi fra chiasso, grida, urli e tumulti.

Si chiude il *meeting* votandosi ad unanimità l'ordine del giorno Peliotta, favorevole al disarmo quando sia reso possibile dalla situazione europea.

Del mattino.

Roma, 26, ore 9,30 sera. — Durante lo scoprimento del busto della Tavani-Arquati, in via Lungaretta, essendosi poste alle finestre del filatoio Ajani, dove morì uccisa la Tavani, delle bandiere, con dei nastri portanti l'iscrizione: *Associazione Repubblicana*, la Questura ne rese avvertito subito il segretario generale del Ministero dell'interno che le fece togliere.

Parigi, 27, ore 0,45. — Su 35 milioni che saranno spesi nel 1880 pel miglioramento dei porti del litorale francese, Freycinet ha destinato cinque milioni a Marsiglia, onde questa città possa sostenere e vincere la concorrenza di Genova.

— I granduchi Alessio e Paolo sono partiti per Pietroburgo.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

LOTTO PUBBLICO.
Estrazione del 25 ottobre 1879.

Torino	19	70	79	80	69
Firenze	7	56	14	82	4
Roma	22	50	17	87	1
Venezia	84	89	85	48	9
Milano	58	11	86	87	62
Napoli	48	76	64	24	86
Bari	5	78	70	14	18
Palermo	36	61	60	8	73

AFFARI E COMMERCIO

Gli spiriti in Francia. — Il *Journal Officiel*, pubblica la statistica dei 3/6 del mese di settembre scorso confrontata coll'anno precedente e dei dodici mesi della campagna 1878-1879; eccola nei suoi dettagli:

Produzione in ett.	1879 7bre	1878 7bre
Spiriti di vino	390	786
Farinose	92,114	17,189
Barbabietole	1,159	9,590
Melassi	75,055	63,040
Sostanze diverse	1,795	601
Marca e frutti	587	778
Totale	171,045	91,116
Importazione	13,582	10,092
Totale generale	184,627	101,210
Consumo	248,443	105,904
Esportazione	28,734	15,069
Totale	277,177	120,973
Depos. generale	260,560	553,791
» Parigino (pippe)	7,825	8,500

Ecco il risultato dei 12 mesi dell'esercizio:

Ottobre a settembre	1878-79	1877-78
Spirito di vino	171,958	216,048
Farinose	304,689	168,098
Barbabietola	379,178	318,750
Melassi	713,592	657,049
Sostanze diverse	16,634	31,747
Marca e frutti	65,448	46,795
Totale	1,649,934	1,436,414
Importazioni	168,302	117,530
Totale generale	1,817,656	1,553,944
Consumo	1,639,314	1,388,994
Esportazione	261,523	296,081
Totale	1,900,837	1,585,075
Depos. generale	260,590	553,791
» Parigino (pippe)	7,856	8,150

Mercato del vino. — Torino, 26 ottobre. — Speriamo di arrivare di nuovo col tempo a rivedere una cifra di vendite un po' più soddisfacente alla fine della settimana. Finora però siamo sempre nelle cifre piccole, che faranno del mese d'ottobre il più magro dell'annata.

Il quantitativo venduto nella settimana fu di cinquecento sessantatrè ett. diviso per qualità come appresso:

Barbera	ettol.	123
Grignolino	»	130
Freisa	»	140
Uvaggio	»	170
Totale ettol.		563

Le principali provenienze furono:

Dal circondario di Casale:

Cascrao, Viarigi, Grana, Villadeati, Castagnole, Vignale.

Dal circondario d'Asti:

Sandamiano, Albugnano, Ferrere, Rovetto, Rocchetta, Moncucco.

Dal circondario d'Alba:

Bra, Cereseto, Priocca, Canale.

Dal circondario d'Alessandria:

Sansalvatore, Bassignana, Camino, Montecastello.

Dal circondario di Torino:

Chieri, Arignano, Mombello, Marentino, Sciolze, Pino.

Le contrattazioni si tennero sui prezzi della settimana scorsa, senza variazione alcuna.

Per la prima qualità da L. 48 a 58, in media L. 53 all'ett.

Per la seconda qualità L. 40 a 46, in media L. 43 all'ett.

Media generali L. 48 all'ett. o lire 24 alla brenta sul mercato; e dedotte le L. 9, imposta per l'entrata in città, L. 39 all'ett. e L. 19 50 alla brenta fuori della cinta daziaria.

Il vino nuovo in questa settimana ascendeva a 200 ettolitri circa, compresi nella cifra suindicata. Questi vini, attentamente esaminati, furono trovati di buona qualità; forse sarebbero stati trovati anche migliori se si fosse tardato alcuni giorni a portarli sul mercato. Ma questo non è un difetto del vino, ma di chi ebbe troppa premura di venderlo.

Riceviamo la media generale del mercato di Chieri, dove dal 6 al 21 ottobre furono venduti 144,598 miriagrammi di uva freisa al prezzo minimo di L. 1 15 e massimo di L. 3 35, media generale L. 2 22.

Nel 1876 per miriagr. 79,600 la media generale risultò in L. 3 075.

Nel 1877 per miriagr. 144,959 lire 2 015.

Nel 1878 per miriagr. 240,090 lire 2 16.

Quindi se la media generale di quest'anno fu inferiore a quella del 1876 per la piccola quantità di uva presentata in quell'anno sul mercato per la vendita, fu sensibilmente superiore alla media del 1877 a quantità eguale di uva, e superiore anche alla media del 1878, benchè per questa se ne trovi facilmente la ragione nel più abbondante raccolto dell'anno scorso.

Ne viene di conseguenza che non si possano sperare prezzi molto miti pel nuovo prodotto, e questo si accorderebbe colle previsioni che sentiamo farsi ogni giorno dai provveditori del nostro mercato. Essi non vedono che aumento e fanno tutto il loro possibile per rilevare i prezzi. Essi dicono che di vino vecchio non ne esiste più nei Comuni aperti dove essi hanno l'abitudine di provvedersi, e poco anche nei grossi centri chiusi, da dove essi non possono avere convenienza a ricorrere. Riguardo al nuovo prodotto essi asseriscono che una gran parte delle nostre uve e dei nostri vini nuovi escono dal Piemonte a destinazione di quelle provincie dove il raccolto è stato [illegible] meno abbondante che da noi.

Sgraziatamente pare che queste previsioni si accordino colle notizie che pervengono dalle altre provincie. Quasi dappertutto si lamenta la scarsezza del raccolto, moderata, è vero, in molte parti dalla buona qualità dell'uva che diede un reddito superiore a quello degli altri anni, ma che non lascia per questo di essere scarso.

Forse queste previsioni sono premature, perchè non si conosce ancora l'esito della vendemmia nelle provincie meridionali; ma anche colà le intemperie primaverili fecero dei danni, e se coi loro prodotti potranno in parte riparare alla mancanza del nostro, è ben difficile che possa essere tale da portare dovunque l'abbondanza. Vedremo con maggior precisione fra poco come si metteranno le cose.

Finora si è in dubbio se vi sarà rialzo deciso o se si rimarrà ai prezzi attuali. Si accennano però alcune vendite di vino nuovo da L. 58 a L. 40 all'ettolitro, ma per piccole quantità che non danno una vera norma.

Alba, 25 ottobre.

Neirani: mir. 5500, da 2 55 a 3 00 — media 2 836.

Nebioli: mir. 5500, da 2 90 a 3 60 — media 3 187.

Uve diverse: mir. 6000, da 2 25 a 2 65 — media 2 40.

PINEROLO, 25 ottobre. — Bollettino dei prezzi degli infradescritti prodotti agrari venduti su questo mercato.

	mass.	min.	ett.	emine
Frumento	L. 21 45	20 40	242	9 15
Segale	» 20 —	19 44	99	4 45
Granoturco	» 20 —	18 90	242	4 14
Pomi di terra	» 5 00	0 83	412	miria
Castagne	» 3 00	1 30	4567	»
Canapa	» —	—	—	»

TORINO, 25 ottobre. — Cessò quasi affatto in questa settimana l'entusiasmo al rialzo che vi era massimamente nei grani, l'elevatezza dei prezzi produsse numerose offerte, ed i venditori stessi furono facilmente correnti, dimodochè i prezzi del grano furono in ribasso. La meliga si mantenne sostenuta essendo le domande superiori alle offerte stante che il raccolto è in ritardo.

I risi si mantennero stazionari con vendite limitate ai bisogni pel consumo. Segala poco ricercata. Avena calma.

Ecco il listino dei prezzi:

Grano duro	quint.	L.	34 60 a 37 —
Id.	ett.	»	26 65 a 28 10
Id. mercantile	quint.	»	32 — a 33 —
Id.	ett.	»	24 90 a 26 65
Meliga	quint.	»	24 — a 27 —
Id.	ett.	»	18 25 a 20 45
Riso	quint.	»	35 — a 41 —
Id.	ett.	»	29 90 a 32 00
Segale	quint.	»	25 50 a 29 —
Id.	ett.	»	17 30 a 18 65
Avena	quint.	»	23 — a 25 —
Semi trifoglio	quint.	»	— — a — —

Avena e riso fuori dazio.

Stagionatura delle sete di Torino.
Bollettino del 25 ottobre 1879.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	1	77 30
	Trama	»	» »
	Greggia	3	216 35
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	4	293 65
	Tot. nel mese a oggi	121	
Stagionatura sociale autorizzata	Organzino	2	204 78
	Trama	1	65 56
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	3	270 34
	Tot. nel mese a oggi	274	
Condiz. [illegible]	Organzino	2	137 64
	Trama	»	» »
	Greggia	2	109 23
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	4	246 87
	Tot. nel mese a oggi	30	

LONDRA	24	25
Consolidato inglese	97 15/16	97 13/16
Rendita italiana	78 1/2	78 5/8
Spagnuolo	16 1/4	16 1/8
Turco	11 3/8	11 3/8
Egiziano del 1873	43 3/4	43 1/2
Egiziano del 1876	56 1/4	— —
Argento	52 3/8	52 1/4
FIRENZE	**24**	**25**
Rendita 5 0/0	90 37 5	90 75
Rendita dal 1° luglio 1879	— —	— —
Oro lettera	22 74 5	22 [illegible]
Londra lettera	28 70	28 60
Cambio su Parigi	113 67 5	113 75
Azioni Tabacchi	— —	912 —
Banca Nazionale	2250 —	2260 —
Azioni Ferr. Merid.	408 30	407 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	913 —	920 —
Fondiaria	796 —	796 —
Banca Generale	— —	— —

PARIGI	24	25
3 0/0 francese ammort.	83 90	83 85
3 0/0 francese	82 90	82 15
5 0/0 francese	117 77	117 75
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana	79 30	79 30
Ferrovie Austriache	— —	— —
Ferrovie Lombardo-Venete	172 —	173 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vittorio Eman.	261 —	— —
Azioni Ferr. Romane	— —	— —
Obbl. Lombarde	257 —	258 —
Obbl. Romane	361 —	319 —
Azioni Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 [illegible]	25 [illegible]
Cambio sull'Italia	13 1/4	13 1/4
Consolidati inglesi	97 [illegible]	97 [illegible]

Borsino. — 25 ottobre 1879. — Apertura della Borsa ufficiale con miglioramento dei prezzi serali: 84 20, 89 60, 117 80, 79 50.

I secondi corsi erano più deboli; per l'Italiano si parlava di 79 85. Però le notizie della Borsa di Parigi sono piuttosto favorevoli. I prezzi più deboli si riportano a realizzazioni, come sempre succede il sabato dopo qualche giorno di rialzo, ma le disposizioni rimangono eccellenti.

Ecco i corsi di chiusura: 83 90, 82 15, 117 72 1/2, 79 00.

Da noi la Rendita fine mese scordiva a 90 70 e 90 65. Si fece poi anche 90 60, ma dopo conosciuta la chiusura si fece di nuovo 90 65.

Banca Naz. 2200 a 2205.

Banco Sconto 830 a 831.

Subalpina 400 1/2 a 401 1/2.

Mobiliare 921 a 923.

La settimana finisce abbastanza bene.

Borsa Ufficiale, 25 ottobre 1879. — Consolid. 5 0/0. C. d. m. in liq. 90 60 65 f.p.

Media d'ufficio 90 45.

Az. Banca Ind. Subal. C. d. m. in liq. 403 f.p.

Az. Credito Mobil. It. C. d. m. in c. 912.

Obbl. Ferr. Sarde N. C. d. m. in l. 269 f.p.

Oro da 22 75 a 22 80.

CAMBI	a vista d. l.	a 3 mesi d. l.
Francia — 5 b. l.	113 80 114 10	— — — —
Svizzera — 4 1/2	113 80 114 10	— — — —
Londra + 3	— — 28 67 1/2	28 73 1/2
Germania + 4 1/2	— — — —	140 1/4 140 1/4

Cronaca. — 27 ottobre 1879. — Tutti i bollettini della Borsa di Parigi attribuiscono, come abbiamo detto noi pure, a realizzazioni abituali alla fine della settimana, dopo alcuni giorni di rialzo, la debolezza manifestatasi sabato all'ultima ora della Borsa ufficiale.

Alla sera di sabato e ieri pare che queste realizzazioni continuassero, poichè, ad eccezione dell'Ammortizzabile, i prezzi delle altre Rendite erano tutti più deboli:

83 90, 82 10, 117 67 1/2, 79 15.

Malgrado questa debolezza, si dovrebbe credere alla continuazione della ripresa per oggi, poichè si parla di sindacati che avrebbero di mira il 5 0/0 francese e il 5 0/0 italiano in vista del prossimo stacco del vaglia su questi due fondi.

Per l'Italiano si accennavano parecchi acquisti per contanti. Forse però l'avvicinarsi della liquidazione di fine mese darà luogo alla solita lotta fra rialzisti e ribassisti, che non permetterà per alcuni giorni ancora di ben discernere la tendenza vera della Borsa.

Qui le disposizioni questa mattina sembravano abbastanza buone.

La Rendita per fine mese si tenne sui prezzi di 90 50 a 90 55.

Per fine novembre 90 80 a 90 85. Riporto alquanto meno teso.

Un po' debole il contante da 90 50 a 90 40.

Az. Banca Naz. 2200 nom.

Az. Mobiliare in ripresa 911 a 910.

Az. Banco Sc. 830 a 830 1/2.

Az. Banca Subal. 398 a 401.

Az. Tabacchi 910 a 907.

Az. Meridionali 407 a 407 1/2.

Obbl. Merid. 231 a 232 1/2.

Obbl. Cavour 576 a 577.

Obbl. San Paolo 490 a 491.

Obbl. Sarde n. 287 1/2 a 288 1/2.

Az. Banca Romana 1825 a 1830.

Az. Piccola Ind. 45 a 46 1/2.

GUIDA MINIMA
PER TORINO

Musei, Gallerie e Biblioteche.

Museo d'Antichità, via Accademia delle Scienze, 4. Tutti i giorni. Entrata L. 1 per gli adulti e 50 cent. pei fanciulli al di sotto di 12 anni. Domenica ed altre feste ingresso gratuito.

Museo di Mineralogia, piazza e palazzo Carignano. Come sopra.

Museo di Geologia, piazza e palazzo Carignano. Come sopra.

Museo di Zoologia e di Anatomia comparata, palazzo Carignano. Come sopra.

Museo Craniologico, piazza Castello, palazzo Madama, parte antica Accademia di Medicina. Permesso dai rispettivi direttori.

Museo Industriale Italiano, prodotti e macchine, via Ospedale, 32. Domenica dalle 12 alle 4 pom. Ad ogni giorno per richiesta al custode.

Museo Civico (Galleria moderna: Storia del lavoro e ricordi del paese), via Gaudenzio Ferrari, 1. Domenica e giovedì dalle ore 12 alle 3 pom. Ad ogni giorno per richiesta al custode. (Non si danno mancie).

Museo Nazionale d'Artiglieria, via e palazzo dell'Arsenale, 24. Permesso dall'Ufficio del Comitato d'Artiglieria.

Gabinetto Mineralogico dell'Arsenale, via Arsenale, 24.

Gabinetto di fisica dell'Arsenale, via Arsenale, 2[illegible].

Gabinetto di fisica dell'Università, via Po, 17.

Armeria Reale, Palazzo Reale, piazza Castello, 13. Domenica dalle 11 ant. alle 3 pom. Per ogni giorno feriale nell'Ufficio della Galleria.

Medagliere del Re, Palazzo Reale, piazza Castello, 13. Permesso specialmente riservato all'apprezzamento del R. Conservatore.

Istituto di Anatomia normale e Patologica, via Cavour, 31. Ad ogni giorno per richiesta al custode.

Regia Galleria dei quadri, via e palazzo dell'Accademia delle Scienze. Entrata L. 1 per gli adulti e 50 cent. pei fanciulli al di sotto dei 12 anni. Domenica ed altre feste ingresso libero.

Orto Botanico, in caccezza al giardino pubblico presso il Castello del Valentino. Ad ogni giorno per richiesta al custode.

Biblioteca di S. M. e Conservatoria del Medagliere, piazza Castello, N. 13.

Biblioteca Nazionale Universitaria, via Po, 17, piano 1°.

Biblioteca Militare del Presidio di Torino, via dell'Arcivescovado, 13, scala nel cortile, piano 1°.

Biblioteca dell'Accademia delle Scienze, via Maria Vittoria (già San Filippo), n. 2, p. 2°.

Biblioteca Civica, Palazzo Municipale, piano nobile.

Giardino Zoologico di S. M., all'angolo della via Bonini e del corso San Maurizio, dietro al Giardino Reale. Lunedì e giovedì dalle 2 alle 5 pom. Ad ogni giorno pei forestieri.

Uffici pubblici.

Municipio, piazza del Palazzo di Città.
Prefettura, piazza Castello, 9 bis e 40, p. 1.

Consiglio Provinciale, piazza Castello, 9, p. 2.

Questura, piazza S. Carlo, accanto alla Chiesa di Santa Cristina.

Uffici della Provincia, piazza Castello, 9, p. 3.

Consiglio Scolastico della Provincia, piazza Castello, 10.

Consiglio Provinciale per la sanità pubblica, piazza Castello, 10.

Consiglio Notarile, via Amoretti, 5.

Comando del 1° Corpo d'armata, via S. Francesco da Paola, 3

Comando della Divisione militare, via S. Francesco da Paola, 5.

Comando territoriale del Genio militare, via S. Francesco da Paola, 7.

Direzione territoriale del Genio militare, via S. Francesco da Paola, 7.

Comando Superiore del Distretto, via S. Francesco da Paola, 7, p. 4.

Comando dei Carabinieri Reali, piazza Carlo Emanuele II (già Carlina).

Distretto Militare di Torino, via Arsenale, 9.

Direzione di Commissariato Militare, via S. Francesco da Paola, 7, p. 1.

Sussistenze Militari, via Arcivescovado, 20.

Direzione del Magazzino Centrale Militare, via delle Rosine, 5.

Direzione dell'Ospedale di arresti militari, corso Oporto, isolato N. 21.

Direzione d'Artiglieria del Laboratorio di precisione, via Arsenale, 26.

Direzione d'Artiglieria della Fonderia, via Arsenale, 20.

Direzione d'Artiglieria della Fabbrica d'armi, in Valdocco.

Direzione d'Artiglieria dell'Arsenale di costruzione, via Borgo Dora, 40.

Direzione Territoriale d'Artiglieria, via Arsenale, 20.

Comitato d'Artiglieria e Genio, via Arsenale, 22.

Intendenza di Finanza, via Bogino, 6.

Tesoreria Provinciale, via Bogino, 6.

Ufficio del Catasto (stralcio), via della Zecca, 17.

Ufficio tecnico del Macinato, via della Zecca, 11.

Regia Avvocatura Erariale, via Doragrossa, 23.

Ufficio del Bollo straordinario, piazza Castello, Palazzo Madama, piano terreno.

Ufficio del Registro, via Doragrossa, 20, seconda scala a diritta, p. 1.

Ricevitore del Registro degli atti civili, id. id.

Conservatore delle Ipoteche, id. id.

Ufficio del R. Demanio e Registro proprietà letteraria, via della Zecca, 8.

Esattoria delle Imposte, piazza Castello, 2[illegible], e via Consolata, 1.

Corte Suprema di Cassazione, via Alfieri, 12.

Corte d'Appello e Ufficio del Procuratore generale, via Corte d'Appello, 16.

Tribunale civile e correzionale, via Consolata, 12.

Tribunale militare, via Arcivescovado, 15.

Tribunale di commercio, piazza e Palazzo Carignano.

Ufficio dei Giudici conciliatori, via Bellezia, 4, palazzo del Municipio.

Questura urbana, via Cernaia, 18.

Banca Nazionale, via Arsenale, 8.

Cassa di risparmio, via Mercanti, 9.

Consorzio nazionale, piazza Castello, Palazzo Madama, piano nobile.

Camera di Commercio, via Ospedale, 28.

Saggio facoltativo dell'oro e dell'argento, via della Zecca, 11.

Ricevitoria e Cassa provinciale, via Arsenale, 6.

Direzione del Lotto, via Cernaia, locale del Dock.

Consolati.

Del **Belgio**, via Saluzzo, 3.
Della **Bolivia**, via Provvidenza, 43
Del **Brasile**, corso Siccardi, 33.
Di **Francia**, via Maria Vittoria (già S. Filippo), 6, p. 1.
Dell'**Impero Germanico**, via Arsenale, 15.
Dell'**Inghilterra**, via Carlo Alberto, 29, p. 2.
Del **Portogallo**, via Arsenale, 6.
Del **Principato di Monaco**, via Arcivescovado, 1.
Della **Repubblica di S. Marino**, via Cavour, 6.
Della **Spagna**, via S. Massimo, 45.
Della **Svizzera**, via delle Finanze, 13.
Degli **Stati Uniti**, via Cernaia, 34, piano 3°.
Dell'**Uruguay** (Montevideo), via Barbaroux, 33.
Vice-Consolato, via Della Rocca, 5, p. 2.

Teatri.

Alfieri, piazza Solferino, 2.
Angennes (D'), via Principe Amedeo (già D'Angennes).
Arena Torinese, corso S. Maurizio, dietro il Giardino reale.
Balbo, via Andrea Doria, 1b.
Carignano, piazza Carignano, 4.
Gerbino, via Maria Vittoria, già del Soccorso, 18.
Marionette, via S. Francesco d'Assisi, accanto al N. 10.
Nazionale, via Borgo Nuovo, porticato La Marmora.
Regio, piazza Castello, 5 e 7.
Rossini, via Po, 24.
Scribe, via della Zecca, 29.
Vittorio Emanuele, via Rossini, 14.

Tariffa delle vetture pubbliche.

Per una corsa nel perimetro della linea daziaria dalle ore 6 ant. alla mezzanotte L. 1.

Dalla mezzanotte alle 6 ant. L. 1 20.

Per la prima mezz'ora dalle 6 antim. alla mezzanotte L. 1.

Dalla mezzanotte alle 6 ant. L. 1 30.

Per la prima ora di servizio dalle 6 ant. alla mezzanotte L. 1 50.

Dalla mezzanotte alle 6 ant. L. 2.

Per ciascuna mezz'ora successiva dalle 6 ant. alla mezzanotte L. 0 75.

Dalla mezzanotte alle 6 ant. L. 1.

Per ogni collo che non possa essere contenuto nell'interno della vettura, centesimi 30.

Vetture alla stazione centrale della Ferrovia: per una corsa L. 1.

Ritorno alla stazione L. 0 50.

Tariffa telegrafica.

Direzione compartimentale dei telegrafi, via Principe Amedeo (già d'Angennes), 5 bis.

Ufficio centrale, via Principe Amedeo, 5.

Uffici succursali, piazza Carlo Felice, 10, e della Statuto, 4.

Tariffa per l'interno.	Per 15 parole	Ogni parola oltre le 15
Telegramma ordinario L.	1 —	0 10
Id. urgente (con precedenza su tutti gli altri)	3 —	0 30
Semaforico (oltre la tassa della linea ove occorra)	2 —	0 20
Per vaglia telegrafico (tassa fissa)	1 —	

Le 15 parole del dispaccio semplice devono contenere l'indirizzo e la firma. Una parola di più di 15 lettere conta per 2 [illegible].

Tariffa per l'estero.	Per 20 parole	Ogni 10 parole oltre le 20
Algeria, Spagna, Tunisia, Turchia Europea L.	7 —	3 50
Austria-Ungheria e Svizzera	3 —	1 50
Belgio, Paesi Bassi, Germania	5 —	2 50
Corfù, Lussemburgo, Malta	[illegible]	[illegible]
Danimarca	[illegible]	[illegible]
Francia e Corsica	4 —	2 —
Gran Bretagna	[illegible]	[illegible]
Grecia, Serbia, Rumenia	[illegible]	[illegible]
Norvegia	[illegible]	[illegible]
Persia	23 —	11 50
Portogallo, Svezia	8 —	4 —
Russia: Stazioni europee, Turchia Asiatica (porti di mare)	11 —	5 50
Russia: Caucaso, stazioni interne dell'India Asiatica	15 —	7 50
Russia: Stazioni 1a regione d'Asia	26 —	13 —
Russia: 2a regione	41 —	20 00

Tariffa per ogni parola da Brest alle località infrascritte (oltre la tassa dall'Italia a Brest).

	Lire	Mill.
Arabia	[illegible]	150
Australia	12	750
Capo-Verde	3	825
China	9	750
Cocincina francese	8	900
Egitto (Alessandria)	1	450
Id. altri uffici	1	475
Giappone (Nagasaki)	10	[illegible]
Id. Altri uffici	11	100
Giava e Sumatra	7	700
Indie	5	[illegible]
Alabama, Georgia, Florida, Louisiana, Carolina, Texas, Missisipi, ecc.	4	40
California, Colorado, Washington, ecc.	4	80
Canadà, New-York, Massachusset, ecc.	3	75
Illinois, Virginia, Kentucky, ecc.	4	60
Columbia, Pensylvania, ecc.	3	95
Località del Messico tranne Matamoras	7	40
Cuba (meno Avana, Cienfuegos e Santiago)	6	70
Perù	[illegible]	[illegible]
Brasile	[illegible]	[illegible]
Repubblica dell'Uruguay	[illegible]	[illegible]
Avana	[illegible]	[illegible]
Cienfuegos	[illegible]	[illegible]
Santiago	[illegible]	[illegible]

FERROVIE

ORARIO delle partenze ed arrivi dei treni viaggiatori nella Stazione di Torino P. N. dal 15 agosto 1879.

Ore	PARTENZE	Treni	Qualità
ant.			
4.25	Venezia	75	Omnibus
5.—	Fir.-Roma-Gen.	57	id.
5. 9	Modane-Susa	43	id.
5.15	Cuneo-Mon.-Sav.	231	id.
5.[illegible]	Chieri	431	id.
6.[illegible]	Milano	77	id.
6.45	Pinerolo	151	id.
7.35	Genova-Milano	1	Diretto
8.—	Alessandria	59	Misto
8.15	Chieri	433	Omnibus
8.[illegible]	Modane Parigi	6	Dirett. 1a Cl.
9.10	Cuneo	233	Omnibus
9.15	Venezia	11	Diretto
9.30	Modane-Susa	44	Omnibus
9.40	Firenze-Roma	5	Diretto
9.50	Savona-Mondovì	323	id.
10.40	Pinerolo	153	Misto
11.—	Verona	79	Omnibus
11.25	Alessandria	61	id.
11.55	Chieri (festivo)	459	id.
pom.			
1.—	Genova	63	Misto
2.30	Cuneo-Mon.-Sav.	235	Omnibus
4.—	Pinerolo	155	id.
4.20	Chieri	435	id.
5.—	Alessandria	65	id.
5.35	Milano	81	id.
5.40	Susa-Bardonecc.	41	id.
6.40	Pinerolo	157	id.
6.50	Chieri	437	id.
7.20	Gen.-Fir.-Roma	5	Diretto
7.50	Cuneo	237	Omnibus
8. 5	Chierasco	[illegible]	Misto
8.[illegible]	Modane-Parigi	[illegible]	Diretto
11.20	Modane-Parigi	45	Omnibus

Ore	ARRIVI	Treni	Qualità
ant.			
4.14	Modane	41	Omnibus
7.12	Alessandria	62	Misto
7.50	Chieri	432	Omnibus
8.—	Bardonecc.-Susa	43	id.
8. 5	Cuneo	232	id.
8.25	Roma-Gen.-Fir.	2	Diretto
8.37	Pinerolo	152	Omnibus
8.42	Novara	79	id.
9.—	Modane-Parigi	5	Diretto
10.25	Chieri	434	Omnibus
10.35	Pinerolo	154	id.
11.47	Firenze	64	id.
pom.			
12.14	Sav.-Mon.-Cuneo	3[illegible]	id.
12.20	Milano	74	id.
12.25	Genova-Milano	4	Diretto
2.10	Chieri (festivo)	440	Omnibus
3.10	Pinerolo	156	Misto
4.10	Modane-Susa	42	Omnibus
4.50	Sav.-Mon.-Cuneo	236	id.
5.55	Verona	76	id.
6.10	Roma-Firenze	68	id.
6.30	Modane-Parigi	6	Dirett. 1a Cl.
6.40	Chieri	4[illegible]	Omnibus
7.45	Venezia	12	Diretto
7.50	Firenze-Roma	[illegible]	id.
8.20	Parigi-Susa	47	Omnibus
8.30	Pinerolo	158	id.
9.40	Chieri	436	id.
9.50	Cuneo	238	id.
10.10	Savona-Mondovì	324	Diretto
10.30	Genova	64	Misto
10.40	Venezia	78	id.
11.10	Genova-Milano	3	Diretto

Torino — Tip. Roux e Favale.